

Il testimone invisibile con il mondo dentro

L'ESPOSIZIONE

Faccenda, dicono i dizionari, è cosa da fare, da sbrigare, quasi sempre noiosa. Se sentite invece Ferdinando Scianna dire «sì, questa è una faccenda complessa» mettetevi comodi, pren-

detate tempo e ascoltatelo. Lui assolve alla cosa con la serietà e la profondità necessarie, mescolando assieme lievità e ironia, i mille e mille incontri che ha vissuto, i viaggi che ha fatto, i disperati e i potenti che ha frequentato: straordinari aneddoti con i dettagli e le verità che nelle sue immagini emergono pure dal buio. Anzi, meglio dal buio.

CHIAROSCURO

«Io guardo in bianco e nero, penso in bianco e nero. Il sole mi interessa soltanto perché fa ombra», dice il grande maestro («ma io sono sempre stato un allievo») della fotografia, il primo italiano,

già nel 1982, ammesso alla mitica agenzia Magnum. *Viaggio Racconto Memoria* è il titolo della mostra antologica che si inaugura domani e apre al pubblico martedì 22 marzo a Palazzo Reale a Milano (fino al 5 giugno). Duecento scatti come sintesi dei 60 anni vissuti in giro per il mondo, cioè la nostra epoca, che l'autore siciliano di Bagheria dipana (venire a capo di una faccenda complicata, viene in soccorso ancora una volta il dizionario) con le armi della fotografia e della scrittura. E della voce, perché l'audioguida è stata registrata dallo stesso Scianna, col suo forte timbro siciliano e l'affabulatorio tono dell'ottantenne (che ancora non è e che ancora ha tanto da sorprenderci).

LE CANZONI

Ascoltandolo piace immaginarlo



Ferdinando Scianna è nato a Bagheria il 4 luglio 1943. La sua fotografia è molto "teatrale" e sempre riconoscibile. Sotto, un suo ritratto

A sinistra, "Makallè, 1984". Sotto, un altro scatto di Scianna, "Sciaccia, Racalmuto, 1964" (tutte le foto in questa pagina saranno in mostra al Palazzo Reale di Milano)

appena arrivato a Milano negli anni Sessanta, quando si spacciava per carrettiere analfabeta e, complice il musicologo Roberto Leydi, cantava per vivere vecchie canzoni popolari siciliane nei teatri di periferia. Accanto alle foto, in mostra gli oltre sessanta libri firmati Scianna che dimostrano che fotografia e scrittura sono ugualmente letteratura. «Scrittura e fotografia - dice - non si escludono. Io nasco fotografo e mi sento fotografo, però ho fatto il giornalista per venticinque anni. Mi ricordo che Sciaccia, met-

tendomi in guardia, mi disse "stai attento che te ne può venire una schizofrenia". Ma io questa cosa l'ho sempre esorcizzata considerandomi un fotografo che scrive».

Si tratta comunque di due atti diversi. «Nello scrivere - spiega Scianna - tiri fuori da te le cose

che si sono depositate in te e le fai diventare un'idea, un testo, un racconto. Invece la fotografia è improvvisa *jouissance*, godimento, come diceva Cartier Bresson, sei nel mondo e trovi nel mondo quel che c'è dentro di te». «Il fotografo - aggiunge - è uno che crede significativo quel determinato

istante, rappresentativo del mistero del quotidiano. Quel momento immobilizzato assume lo stesso carisma che può avere il sentimento sciolto in un poema. Naturalmente penso agli scatti che emozionano. In questo senso



la fotografia e la poesia hanno in comune l'assoluto che si può declinare solo a partire dal particolare».

IL REPORTER

«Come fotografo - afferma ancora - mi considero un reporter. Come reporter il mio riferimento fondamentale è quello del mio maestro per eccellenza, Henri

Cartier-Bresson, per il quale il fotografo deve ambire ad essere un testimone invisibile, che mai interviene per modificare il mondo e gli istanti che della realtà legge e interpreta. Ho sempre considerato di appartenere al versante dei fotografi che le immagini le trovano, quelle che rac-

contano e ti raccontano, come in uno specchio. Persino le fotografie di moda le ho sempre trovate nell'azzardo degli incontri con il mondo». Una sezione assolutamente inedita della mostra (curata da Paola Bergna e Denis Curti, catalogo **Marsilio**) è dedicata a Leonardo Sciascia. Quasi un album di famiglia dello scrittore siciliano in una dimensione privata. «Finché non mi ha fatto l'offesa terribile di morire, è rimasto il mio angelo paterno», scrive Sciascia, aggiungendo: «L'amicizia è come uno scambio delle chiavi delle rispettive cittadelle individuali,

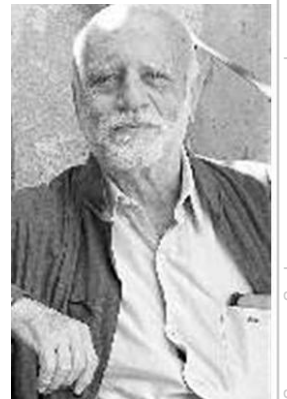
è l'acquisizione del reciproco diritto di utilizzare ciascuno dell'altro, gli occhi, la mente, il cuore».

LO SCOPRITORE

Lo scrittore siciliano fu il primo a scoprire il giovanissimo fotografo, tanto da firmare assieme nel 1965 - lui già affermato autore, l'altro al primo libro - *Feste Religiose in Sicilia*, oggi oggetto di desiderio dei collezionisti, e introducendolo in straordinari giri di amicizie mai superficiali a Milano, Parigi e altre capitali. Innumerevoli le suggestioni percorrendo le sale del piano nobile di Palazzo Reale: da Bagheria alle Ande boliviane, dall'incursione nel mondo della moda con i primi scatti a Marpessa, ai ritratti degli amici cari, Henri Cartier-Bresson, Jorge Louis Borges, Manuel Vázquez Montalban. Insomma, l'attualità, la guerra, il viaggio, la religiosità popolare, legate da un unico filo conduttore: la costante ricerca di una forma



In alto, "Sfilata: Parigi 1989" e, a fianco, "Marpessa e bambino che fa finta di fotografarla, Caltagirone (Catania) 1987"



Scianna

nel caos della vita. Sapendo che «le fotografie mostrano, non dimostrano» e che «una grande mostra antologica come questa è un complesso, affascinante e forse anche arbitrario viaggio nel proprio lavoro e nella memoria». Ammettendo, infine, che «la propria Itaca uno se la porta dietro, la cerca e la vede dentro se stesso e ovunque. Forse è questo che produce il racconto, per me senza nostalgia, e senza fine».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO ITALIANO AMMESSO ALL'AGENZIA MAGNUM: «IO PENSO IN BIANCO E NERO. IL SOLE MI INTERESSA SOLTANTO PERCHÉ FA OMBRA»

FU IL SUO CARISSIMO

AMICO SCIASCIA A SCOPRIRLO NEL 1965 TANTO DA FIRMARE INSIEME A LUI "FESTE RELIGIOSE IN SICILIA"

Da domani al Palazzo Reale di Milano la mostra dedicata al grande fotografo allievo di Henri Cartier-Bresson

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato